

ANGELA BELLIA\*

## STRUMENTI MUSICALI E OGGETTI SONORI DELL'ETÀ DEL FERRO NELL'ITALIA MERIDIONALE E IN SICILIA (IX-VII SEC. A.C.)

### SUMMARY

The excavations conducted by Paola Zancani Montuoro between 1963 and 1969 in the necropolis at Macchiabate (Cosenza), an anonymous city that in the archaic period gravitated under Sybarite rule, brought to light the Tomb T.60 belonging to a woman that dated back to the VIII century B.C. The things that were found, were distinguished, from other burial places in the same necropolis, for the exceptional nature of the findings. This led to the theory that the dead woman was a person of importance in that community. The funeral equipment, now kept in the Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, consisted of ceramics, ornaments and bronze objects that were either worn by or placed around the skeleton; amongst these were musical instruments and objects.

Nel corso degli ultimi anni con 'Archeologia musicale' viene definito un ambito di ricerca che adotta entrambi i metodi di indagine scientifica della musicologia e dell'archeologia e si basa sullo studio di diversi tipi di 'oggetti' di interesse musicale, in particolare strumenti musicali, documenti figurati, documenti epigrafici e numismatici rinvenuti nei contesti sacri, funerari, urbani e militari, oltre che sullo studio delle fonti scritte. L'analisi e la documentazione dei reperti archeologici di interesse musicale, la loro datazione e descrizione, così come la conoscenza del contesto di rinvenimento aiutano a comprenderne l'uso, la loro funzione e consentono di ricostruire il ruolo della musica nel mondo antico e di definire cosa la musica e il far musica significassero per le società antiche.<sup>1</sup> Allo studio della musica vanno dunque applicati i metodi della ricerca archeologica: l'oggetto non è considerato isolatamente, ma viene messo in relazione con il suo contesto di ritrovamento.<sup>2</sup> Un esempio di questo approccio è offerto dallo studio di un particolare contesto funerario che apre nuove prospettive sulla possibile ricostruzione dei paesaggi sonori delle civiltà antiche, in particolare dell'Italia meridionale e della Sicilia nell'Età del Ferro.<sup>3</sup>

Gli scavi condotti da Paola Zancani Montuoro tra il 1963 e il 1969 nella necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (**Fig. 1**), città rimasta anonima abitata da popolazioni italiche che i Greci chiamarono Enotri e che nel periodo arcaico gravitava sotto il dominio di Sibari, hanno reso possibile il rinvenimento della tomba T. 60 appartenuta ad una donna e risalente all'VIII sec. a.C.<sup>4</sup> La sepoltura era collocata sotto un grande tumulo, all'origine sviluppato in altezza, che ha consentito di preservarne l'interno. Gli oggetti erano disposti nell'ordine della deposizione, tranne qualche spostamento dovuto al disfacimento delle materie organiche. Il corredo recuperato e conservato presso il Museo Archeologico

---

\* Università di Bologna.

<sup>1</sup> HICKMANN 2001, p. 852.

<sup>2</sup> BELLIA 2005, pp. 15-16.

<sup>3</sup> Per un ampio studio sugli strumenti musicali e gli oggetti sonori dell'Età del Ferro in Sicilia e nell'Italia meridionale, si veda BELLIA 2009, pp. 9-55.

<sup>4</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 9-106.

Nazionale della Sibaritide,<sup>5</sup> si distingue tra le altre sepolture della stessa necropoli, per il carattere eccezionale dei reperti. Esso era composto da ceramiche, da oggetti di bronzo, un bacile e fibule cruciformi, da ambre, da ornamenti in bronzo indossati o collocati attorno allo scheletro e da gioielli tra cui una goliera, un anello e un'armilla. In contrasto con la gran quantità ed il peso dei bronzi del corredo, i resti ossei relativamente ben conservati, evidenziavano l'esile corporatura della defunta. Con questi erano stati collocati nella stessa sepoltura oggetti che, per il materiale di cui sono fatti e per le caratteristiche morfologiche, presentano una potenzialità sonora e sono da considerarsi strumenti musicali (**Fig. 2**).<sup>6</sup>



Fig. 1. *Italia meridionale. Francavilla Marittima (Sibari)*

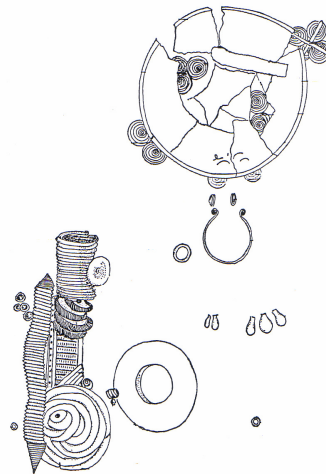


Fig. 2. *La tomba T. 60. Da ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 14, f. 2*

<sup>5</sup> Si ringrazia la Dott.ssa Silvana Luppino, Direttore del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide, per aver consentito lo studio, la riproduzione fotografica e la pubblicazione dei materiali.

<sup>6</sup> Cfr. GUIZZI 2002, pp. 336-341.

Sotto il gomito destro era collocato un sistro “a scaletta”<sup>7</sup> in bronzo di diciannove centimetri di larghezza, undici di altezza e uno di spessore, composto da 15 elementi trattenuti da due piastre, terminanti a volute laterali e decorate con piccole incisioni; attraversate da 15 fori, le piastre erano unite da sottili asticelle di legno inserite nei fori sotto e sopra, di cui sono stati recuperati i frammenti. Intorno alle asticelle si avvolgevano dei tubi a spirale di nastrino di bronzo dalla superficie un po' convessa e di regolarità perfetta. Ciascuna spirale formava 21 giri e terminava con punte arrotondate, libere di flettersi senza spostarsi intorno all'anima di legno. La mancanza di attacchi per catenelle o per altri mezzi di sospensione o di parti supplementari lascia supporre che lo strumento doveva tenersi in mano (**Fig. 3**).<sup>8</sup> Frammenti di analoghi strumenti, oltre che a Francavilla, sono stati ritrovati nelle necropoli di Incoronata-S. Teodoro<sup>9</sup> e S. Leonardo<sup>10</sup> (Pisticci. Matera), Valle Sorigliano<sup>11</sup> and Contrada Conca d'Oro (Tursi. Matera),<sup>12</sup> and Torre del Mordillo (Spezzano Albanese. Cosenza).<sup>13</sup> In alcuni esemplari le piastre presentano grandi volute, in altri sono ridotte o assenti. In qualche caso gli strumenti erano sormontati da spirali che probabilmente servivano ad agganciare l'oggetto alla cintura della defunta.

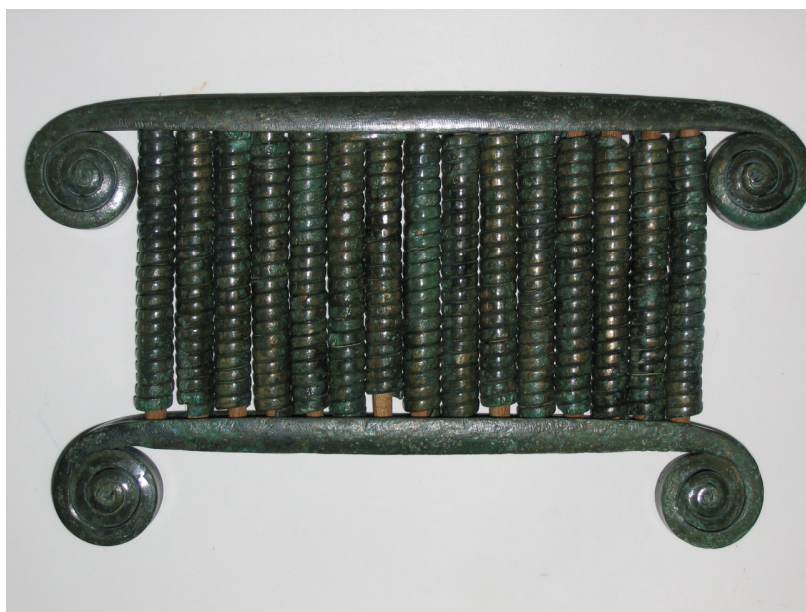


Fig. 3. *Sistro a scaletta*. Foto di Angela Bellia

Nella tomba, sopra il sistro “a scaletta” era posto un oggetto composto da diciassette tubetti di diametro medio di 7 millimetri e lunghi massima 9,6 centimetri (**Fig. 4**) che dal confronto con analoghi esemplari integri e muniti di campanelle a batacchio rinvenuti in Sicilia all'interno di tombe femminili delle necropoli a Molino della Badia nei pressi di

<sup>7</sup> Per questo strumento, denominato anche ‘sistro apulo’, cfr. LEPORE 1991, pp. 95-108. La denominazione è stata attribuita per la sua presenza nella ceramica apula del IV sec. a.C. Data la cronologia dell'esemplare di Francavilla, è preferibile usare il termine ‘sistro a scaletta’ con riferimento alla forma dello strumento piuttosto che alla diffusione dello strumento in una regione chiamata ‘Apulia’ secoli più tardi.

<sup>8</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 27-40, n. 59, tavv. IX-XI, fig. 8.

<sup>9</sup> CHIARTANO 1977, pp. 41-42; CHIARTANO 1994, pp. 50-51; DE JULIIS 1996, p. 70.

<sup>10</sup> LO PORTO 1969, p. 168.

<sup>11</sup> ANDRIANI 1985, p. 55; FREY 1991, pp. 9-16; BIANCO 1996, pp. 52-53.

<sup>12</sup> BIANCO 1999, p. 239.

<sup>13</sup> PASQUI 1888, p. 473. Si veda anche ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 30.

Mineo (Catania)<sup>14</sup> e a Cugno Carrube di Carlentini (Siracusa)<sup>15</sup> costituiva l'estremità di un sonaglio "a collana" formato da grandi anelli probabilmente destinato ad essere portato al petto (**Fig. 5**).<sup>16</sup> I tubetti cavi e dotati di foro, presumibilmente di uguale lunghezza, dovevano essere appesi con fili e cordicelle di materiale deperibile e potevano muoversi liberamente pendendo dalla fascetta di bronzo dotata di piccoli fori e con le estremità piegate due volte ad angolo retto.



Fig. 4. *Estremità del sonaglio a collana*. Foto di Angela Bellia



Fig. 5. *Sonaglio a collana*. Foto di Angela Bellia

<sup>14</sup> BERNABÒ BREA 1973, p. 66; BERNABÒ BREA-MILITELLO-LA PIANA 1969, p. 241. Si veda anche BERNABÒ BREA 1958, p. 172, fig. 42, b, i; ORSI 1905, pp. 128-129, figg. 35-36.

<sup>15</sup> FRASCA 1982, pp. 25-26.

<sup>16</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 40-41.



Inoltre, sempre nella tomba sopra i due strumenti era posato un sistro “ad anelli” costituito da nove elementi anulari concentrici di quattro centimetri di altezza e di diametro decrescente, ciascuno leggermente convesso e in parte sovrapposto al precedente. I singoli elementi, essendo mobili, potevano roteare attorno ad un supporto collocato all'interno, oggi perduto; al vertice, un foro largo 9 millimetri (**Fig. 6**).<sup>17</sup> Oggetti simili sono stati ritrovati nell'Italia meridionale nelle tombe femminili di Incoronata-S. Teodoro,<sup>18</sup> di Valle Sorigliano (Tursi. Matera),<sup>19</sup> di Chiaromonte (Potenza)<sup>20</sup> e in Sicilia ad Adrano (Catania) a S. Cataldo (Caltanissetta).<sup>21</sup> Nella maggior parte dei casi gli strumenti erano collocati sull'addome della defunta.



Fig. 6. *Sistro ad anelli*. Foto di Angela Bellia

Nella sepoltura femminile di Francavilla, sono stati ritrovati anche due elementi di forma circolare e complementari: si tratta di cimbali di cui uno, più grande, a tronco di cono cavo, l'altro concavo, a forma di cupola e munito di massiccio appiccagnolo fuso insieme al bordo. Nell'insieme, la forma era simile a quella di un disco convesso con superficie lucidata all'esterno e non lavorata all'interno. Le due parti dovevano essere tenute insieme da una cordicella infilata nell'appiglio dell'elemento a cupola che, come suggerito da Zancani Montuoro, poteva essere inserito capovolto all'interno dell'elemento anulare. Secondo questa proposta, il suono dello strumento era prodotto tramite la percussione delle due parti. Non va trascurata l'ipotesi che lo strumento potesse subire la percussione di un dispositivo non risuonante, forse di legno (**Fig. 7**).<sup>22</sup> Strumenti simili sono stati trovati a Castiglione di Paludi (Cosenza),<sup>23</sup> ad Adrano (Catania) e a S. Cataldo (Caltanissetta).<sup>24</sup>

<sup>17</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 42.

<sup>18</sup> CHIARTANO 1994, pp. 175-176.

<sup>19</sup> BIANCO 1996, pp. 52-53; BIANCO 1999, pp. 239-240.

<sup>20</sup> BIANCO-TAGLIENTE 1985, p. 43.

<sup>21</sup> BERNABÒ BREA 1958, p. 197 e p. 199.

<sup>22</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 83-92.

<sup>23</sup> GUZZO 1975, p. 144, n. 29; ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 89, nota 19.

<sup>24</sup> BERNABÒ BREA 1958, pp. 196-198; MÜLLER-KARPE 1979, tavv. 11-12, nn. 11-13; ALBANESE PROCELLI 1993, p. 103. Si veda anche CHIARTANO 1977, pp. 50-53; CHIARTANO 1994, pp. 56-58; CHIARTANO 1996, p. 25; MALNATI 1984, pp. 87-88; BIANCO-TAGLIENTE 1985, p. 52; FREY 1991, pp. 25-27; DE SIENA 1987, p. 60, figg. 78-79.

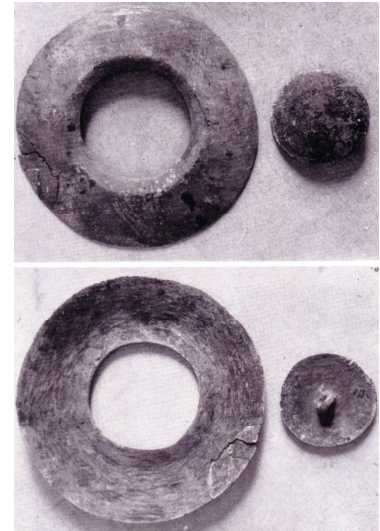
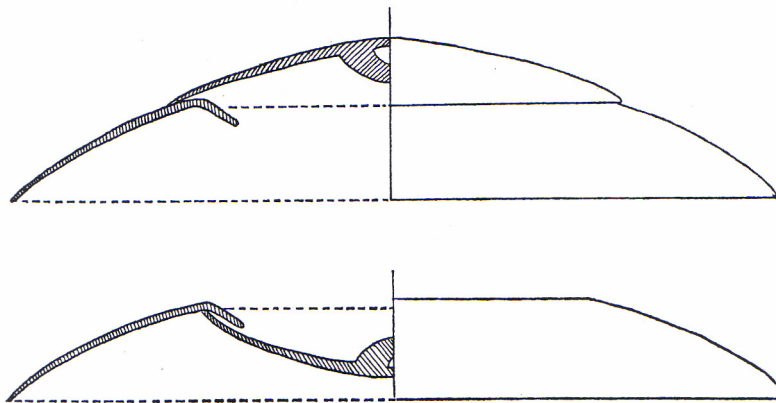


Fig. 7. Cimballi. Da ZANCANI MONTUORO 1974-1976, tav. VII

Nella deposizione della tomba T. 60 sovrastava tutti gli oggetti un sistro “a bastone”, o raschiatoio, di quaranta centimetri di lunghezza collocato sotto il gomito destro della defunta, costituito da 41 anelli tutti di eguale dimensione compresi fra due spirali coniche di tondino di bronzo rinvenuto in perfetto ordine. Tale circostanza ha reso possibile l’ipotesi dell’esistenza al momento della sepoltura di un sostegno all’interno, probabilmente di legno, sul quale potevano scorrere gli anelli e che doveva essere fermato ai due estremi impedendo alle parti di scomporsi (**Fig. 8**).<sup>25</sup> Allo stato attuale degli studi non si conoscono esempi di oggetti simili.

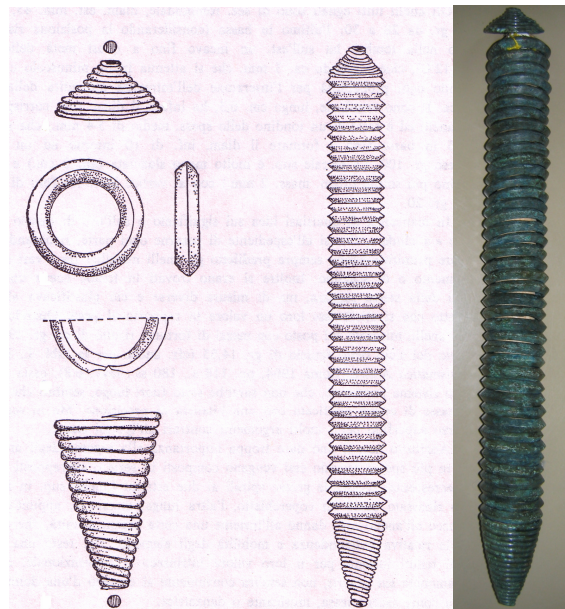


Fig. 8. Raschiatoio o sistro a bastone. Foto di Angela Bellia

Gli strumenti musicali della tomba di Francavilla Marittima erano collocati a destra dello scheletro, probabilmente slittati quando il sostegno delle parti deperibili era venuto meno. Sotto gli strumenti sono stati ritrovati dei piccoli coni semplici e multipli e un anello; dato il contesto e le circostanze di rinvenimento non si può del tutto escludere la proposta avanzata

<sup>25</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 43-46.

da Paola Zancani Montuoro che gli elementi in bronzo potessero appartenere ad un non precisato strumento musicale, forse a corde.<sup>26</sup>

Non è semplice risalire al luogo di produzione degli strumenti musicali rinvenuti nella necropoli di Macchiabate. Gli esemplari analoghi finora identificati provengono da una ristretta area dell'Italia meridionale e della Sicilia orientale. Per questi ultimi Luigi Bernabò Brea, che ha effettuato il ritrovamento nel territorio di Catania, ha proposto di riconoscerne l'influenza dei Fenici che sin dal X-IX sec. a.C. avevano intrattenuto con la Sicilia intensi scambi commerciali documentati dalla presenza di particolari tipi vascolari e metallici nei corredi funebri.<sup>27</sup> Nell'Italia meridionale, dove si era insediata una popolazione "italica" arroccata sulle alture a breve distanza dalla costa ionica, l'importazione di prodotti artigianali ed industriali del Mediterraneo sud-orientale è confermata a partire dall'VIII sec. a.C. dai ritrovamenti nelle necropoli di scarabei egizi e siriani, di ciondoli in pasta vitrea, di coppette in faïence, di coppe fenicie in bronzo e di sigilli tra i quali spicca per l'interesse musicale il cosiddetto "gruppo del suonatore di lira".<sup>28</sup> Paola Zancani Montuoro, dopo aver preso in considerazione la possibilità di una produzione locale degli strumenti musicali, non ha escluso la loro provenienza dall'Asia anteriore.<sup>29</sup>

La raffigurazione di uno degli strumenti ritrovati nella tomba T. 60, il sistro "a scaletta", è documentata per la prima volta nella scena cultuale della pisside d'avorio del IX-VIII sec. a.C. proveniente da Nimrud in Iraq, oggi conservata al British Museum di Londra. Sono rappresentate due suonatrici che reggono in mano lo strumento e tre suonatrici, una di tamburello e due di aerofono a canne doppie che formano un corteo diretto verso un personaggio seduto di fronte ad una sacerdotessa, quest'ultima seguita da una figura femminile. Le suonatrici di sistro "a scaletta" si distinguono nella scena di processione dalle altre perchè volgono il viso di prospetto rispetto alle altre di profilo, così come per la maggiore statura e la ricchezza del vestito.<sup>30</sup>

Estraneo all'iconografia musicale delle ceramiche attiche dove non viene mai rappresentato, il sistro "a scaletta" è frequente nel repertorio figurativo della ceramica magnogreca del IV secolo, dove sembrerebbe riprendere i tipi dell'VIII sec. a.C. in scene rituali, funerarie o di gineceo. La dibattuta funzione e valenza simbolica dello strumento, generalmente connessa all'ambito erotico-escatologico, in rapporto con il culto di Afrodite e con le nozze da un lato, e con la dottrina orfica diffusa nell'Italia meridionale dall'altro, potrebbe spiegare la presenza nella stessa area del sistro "a scaletta" anche in altri ambiti figurativi:<sup>31</sup> nella coroplastica,<sup>32</sup> nei rilievi di piccoli altari votivi<sup>33</sup> e nei dischi votivi in associazione con altri oggetti simbolici, tra i quali anche strumenti musicali.<sup>34</sup>

Gli esemplari dell'VIII sec. a.C., dove è stato possibile determinarlo, sono stati ritrovati in tombe di donne adulte i cui corredi, almeno nei casi meglio documentati, si differenziano per la ricchezza da quelli ritrovati in altre sepolture. Il complesso degli oggetti rinvenuti nella tomba T. 60 della necropoli di Macchiabate, alcuni dei quali veri e propri «gioielli

<sup>26</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 48.

<sup>27</sup> BERNABÒ BREA 1973, pp. 66-67.

<sup>28</sup> GRECO 2004, pp. 13-14, fig. 11.

<sup>29</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 34.

<sup>30</sup> RASHID 1984, p. 108, fig. 122; WEST 1992, pp. 126-127.

<sup>31</sup> DI GIULIO 1988, pp. 115-116; LEPORE 1991, pp. 98-99; PAPADOPOULOS 2003, pp. 110-117; DE CESARE 2005, pp. 27-28.

<sup>32</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 39, tav. XV, e-f; MASSERIA 2003, p. 185, fig. 14.

<sup>33</sup> SALAPATA 2002, p. 427, fig. 7.

<sup>34</sup> MOLLARD-BESQUES 1986, p. 104, tav. 104, D 3921.

sonori»,<sup>35</sup> concorre a far avanzare l'ipotesi che la donna occupasse un posto ragguardevole nell'ambito della comunità. Attraverso il movimento e la danza, gli strumenti dovevano farle assumere l'aspetto di «donna sonaglio». <sup>36</sup> La presenza di quattro, o forse cinque strumenti musicali, lascia sostenere la possibilità che la donna fosse una suonatrice o una danzatrice in pubbliche festività o cerimonie rituali, se non una sacerdotessa, cui erano affidati gli oggetti di culto. <sup>37</sup> Restano ignoti il genere di musica e di danza e le occasioni in cui avevano luogo, probabilmente cerimonie religiose delle quali purtroppo ci sfuggono le caratteristiche.

Lo *status* della defunta sarebbe determinabile anche dalla presenza del bacile in bronzo collocato sulla testa che sembrerebbe un arredo sacro da riferire a riti purificali piuttosto che a comuni abluzioni. <sup>38</sup> Non va trascurato che, dato lo speciale potere attribuito al bronzo, il suono prodotto dai recipienti di questo metallo era presente sia nei rituali sacri, sia in quelli funerari, <sup>39</sup> come ci informano alcune testimonianze scritte.

Erodoto documenta un particolare rito praticato per onorare dopo la morte i re di Sparta, dove «le donne andavano in giro percuotendo i lebeti di bronzo», <sup>40</sup> e Callimaco nell'*Inno a Delo* definisce i recipienti «bacinelle dal bronzo mai muto». <sup>41</sup> È probabile che il riferimento alla percussione del bronzo sia relativo a singoli colpi nettamente definiti, <sup>42</sup> che non si esclude potevano essere prodotti nei riti funerari anche dai cimbali. A questa particolare azione sembrerebbe rimandare pure la testimonianza del commentatore a Teocrito che cita Apollodoro. <sup>43</sup> L'autore spiegando gli effetti catartici del bronzo, «il cui suono conviene ai morti», evidenzia anche come la sua sonorità sia appropriata al distacco e alla dipartita. Per concludere non va trascurato l'eventuale carattere apotropaico degli strumenti musicali in bronzo collocati nella tomba della donna di Macchiabate, su cui si ferma la riflessione di Paola Zancani Montuoro, la quale evidenzia come la straordinaria frequenza in questa area geografica di oggetti sonori nelle tombe femminili possa essere in relazione con il fragore prodotto dagli strumenti musicali in grado di allontanare, di prevenire o di scacciare gli influssi malefici, <sup>44</sup> proteggendo la casa, le azioni e specialmente la fecondità della donna. <sup>45</sup>

---

<sup>35</sup> KOLOTOUROU 2007, pp. 79-89.

<sup>36</sup> SCHAEFFNER 1978, p. 50.

<sup>37</sup> SACHS 1982<sup>2</sup>, pp. 69-148; SCHAEFFNER 1978, pp. 48-79; WACHSMANN 1995, pp. 13-29.

<sup>38</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, p. 15; TAGLIENTE 2000, pp. 26-27.

<sup>39</sup> COOK 1902, pp. 14-16; VILLING 2002, p. 289.

<sup>40</sup> ERODOTO, *Storie*, VI, 58.

<sup>41</sup> CALLIMACO, *Inno a Delo*, vv. 285-286.

<sup>42</sup> BÉLIS 1995, p. 276.

<sup>43</sup> *Apud Scolî* a TEOCRITO, II 36 a-b = JACOBY, *FGrHist* 244 F 110.

<sup>44</sup> COOK 1902, pp. 14-15; BÉRARD 1974, pp. 79-80.

<sup>45</sup> VILLING 2006, pp. 382-384.



## BIBLIOGRAFIA

- ANDRIANI M., 1985 – *La necropoli di Valle Sorigliano*, in BIANCO S., TAGLIENTE M. (a cura di), *Il Museo nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale*. – Laterza, Roma-Bari, pp. 53-56.
- ALBANESE PROCELLI R. M., 1993 – *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo archeologico di Siracusa*. – *Accademia nazionale di Scienze, Lettere e Arti*, Palermo.
- BÉLIS A., 1995 – *Musica e trance nel corteggio dionisiaco*, in RESTANI D. (a cura di), *Musica e Mito nella Grecia antica*. – *Il Mulino*, Bologna, pp. 271-281.
- BELLIA A., 2005 – *Introduzione*, «AULOS. Studi e ricerche di Archeologia musicale della Sicilia e del Mediterraneo», (Atti del seminario di studio Mito, musica e rito nella Sicilia di età greca, Agrigento 25 giugno 2005), I, 2005, pp. 15-16.
- BELLIA A., 2009 – *Strumenti musicali e oggetti sonori dell'Età del Ferro in Sicilia e nell'Italia Meridionale (IX-VII sec. a.C.)*, «Sicilia Antiqua. An International Journal of Archaeology», VI, pp. 9-55.
- BÉRARD C., 1974 – *Anodoi. Essai sur l'imagerie des passages chthoniens*. – *Institut Suisse*, Roma.
- BERNABÒ BREA L., 1958 – *La Sicilia prima dei greci*. – *Il Saggiatore*, Milano.
- BERNABÒ BREA L., 1973 – *Mineo – Grammichele – Necropoli della Madonna del Piano (Mulino della Badia)*, in AA. VV., *Archeologia nella Sicilia Sud-Orientale*. – *Centre Jean Bérard*, Napoli, pp. 66-69.
- BERNABÒ BREA L., MILITELLO E., LA PIANA S., 1969 – *La necropoli del Molino della Badia: nuove tombe in contrada Madonna del Piano*, «Notizie e Scavi», XXIII, pp. 216-276.
- BIANCO S., 1988 – *La prima Età del Ferro*, in BOTTINI, P. (a cura di), *Archeologia, Arte e Storia alle sorgenti del Lao*. – *BMG*, Matera, pp. 67 sg.
- BIANCO S., 1996 (a cura di) – *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*. – *Electa*, Napoli.
- BIANCO S., 1999 – *Tursi-Santa Maria d'Anglona*, in *Trésors d'Italie du Sud. Grecs et Indigènes en Basilicate*, (Catalogo della mostra Strasburgo, Ancienne Douane, dal 18.6 al 15.11.1998, e al Musée de St. Romain en Gal-Vienne dal 12.3.99 al 30.5.99). – *Skira*, Milano, pp. 237-240.
- BIANCO S., TAGLIENTE M., 1985 (a cura di) – *Il Museo nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale*. – *Laterza*, Roma-Bari.
- CHIARTANO B., 1977 – *La necropoli dell'età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro* (Scavo 1970-1974), «Notizie e Scavi», XXIII (Suppl. 1983), pp. 9-190.
- CHIARTANO B., 1994 – *La necropoli dell'età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro* (Scavi 1978-1985), I – II. – *Congedo*, Galatina (Lecce).
- CHIARTANO B., 1996 – *La necropoli dell'età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro* (Scavi 1986-1987), III. – *Congedo*, Galatina (Lecce).
- COOK A. B., 1902 – *The Gong at Dodona*, «The Journal of Hellenic Studies», XII, pp. 14-15.
- DE CESARE M., 2005 – *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia. Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, II. – «L'Erma» di Bretschneider, Roma.
- DE JULIIS E.M., 1996 – *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*. – *Edipuglia*, Bari.
- DE SIENA A., 1987 – *Rinvenimenti archeologici a Ferrandina*, in BARBONE PUGLIESE N., LISANTI F. (a cura di), *Ferrandina, recupero di una identità culturale*, (Catalogo della mostra Maggio-Luglio 1987). – *Congedo*, Galatina (Lecce), pp. 51-76.
- DI GIULIO A.M. 1988 – *Iconografia degli strumenti musicali nell'arte apula*, in GENTILI B., PRETAGOSTINI R. (a cura di), *La musica in Grecia*. – *Laterza*, Roma-Bari, pp. 108-120.
- FRASCA M., 1982 – *Caracausi, La necropoli di Cugno Carrube in territorio di Lentini*, «Cronache di Archeologia e Storia dell'Arte», XXI, pp. 11-35.
- FREY O. H., 1991 – *Eine nekropole der Fruhen Eisenzeit bei S. Maria d'Anglona*. – *Congedo*, Galatina (Lecce).
- GRECO E., 2004 – *Archeologia della Magna Grecia*. – *Laterza*, Roma-Bari.
- GUIZZI F., 2002 – *Gli strumenti della musica popolare in Italia*. – *Libreria Musicale Italiana*, Lucca.
- GUZZO P. G., 1975 – *Paludi (Cosenza): località Castiglione. Necropoli dell'età del ferro*, «Klearchos», XVII, pp. 97-177.
- HICKMANN E., 2001 – s.v. «Archaeomusicology», *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2<sup>nd</sup> edition, edited by S. Sadie, executive editor John Tyrrell, I, Grove, p. 852.
- KOLOTOUROU K., 2007 – *Rattling Jewellery and the Cypriot Coroplastic*, «Archaeologia Cypria», V, pp. 79-99.
- LEPORE L., 1991 – *Il sistro italico: strumento, attributo, oggetto di culto*, «Imago Musicae», VIII, pp. 95-108.
- LO PORTO F.G., 1969 – *Metaponto. Tombe a tumulo dell'Età del Ferro scoperte nel suo entroterra*, «Notizie e scavi», XCIV, pp. 121-171.
- MALNATI L., 1984 – *Tombe arcaiche di S. Maria d'Anglona* (Scavi 1972-1973), in CASTOLDI M., MALNATI L. (a cura di), *Studi e ricerche archeologiche in Basilicata*. – *Cisalpino-Goliardica*, Milano, pp. 41-95.
- MASSERIA C., 2003 – *Una piccola storia di insolita devozione. Baubò a Gela*, «Ostraka», XII, 2, pp. 177-195.

- MOLLARD-BESQUES S., 1986 – Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs, étrusques et romains, IV/I. Époques hellénistique et romaine. Cyrénaïque, Italie Méridionale-Sicile-Sardaigne. – *Éditions de la Réunion des Musées Nationaux*, Paris.
- MÜLLER-KARPE H., 1979 – Introduzione alla preistoria. – *Laterza*, Roma, Bari.
- ORSI P., 1905 – *Necropoli al Molino della Badia presso Grammichele*, «Bollettino di Paleontologia italiana», XXXI, pp. 96-133.
- PAPADOPOULOS J.K., 2003 – *Musical Instruments*, «Bollettino d'Arte», II, 1, pp. 110-117.
- PASQUI A., 1888 – *Scavi nella necropoli di Torre Mordillo nel comune di Spezzano Albanese*, «Notizie e Scavi», pp. 470-671.
- RASHID S.A., 1984 – Musikgeschichte in Bildern. Mesopotamien. – *VEB*, Leipzig.
- SACHS C., 1982<sup>2</sup> – Le sorgenti della musica. – Borighieri, Torino.
- SALAPATA G., 2002 – *The 'Apulian Sistrum'. Monotone or 'Melodic'?*, in HICKMANN E., KILMER A. D., EICHMANN R. (a cura di), *Studien zur Musikarchäologie III. – Leidorf*, Rahden, pp. 415-427.
- SCHAEFFNER A., 1987 – Origine degli strumenti musicali. – *Sellerio*, Palermo.
- TAGLIENTE M., 2000 – *La donna nell'ideologia funeraria. Mondo greco e mondo indigeno: le diversità*, in *Ornamenti e lusso. La donna nella Basilicata antica. – De Luca*, Roma, pp. 26-27.
- VILLING A., 2002 – *For Whom Did the Bell Toll in Ancient Greece*, «The Annual of the British School at Athens», XCVII, pp. 223-295.
- VILLING A., 2006 – *Cult Instruments*, «Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum», V 2 b, pp. 379-384.
- WACHSMANN K.P., 1995 – *Gli strumenti musicali primitivi*, in BAINES, A. (a cura di), *Storia degli strumenti musicali. – Biblioteca Universale Rizzoli*, Milano, pp. 13-49.
- WEST M.L., 1992 – *Ancient Greek Music. – Clarendon Press*, Oxford.
- ZANCANI MONTUORO P., 1974-1976 – *Necropoli*, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», n.s. XV-XVII, pp. 9-106.

ANGELA BELLIA

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna

E-mail [angelabellia1@virgilio.it](mailto:angelabellia1@virgilio.it); [angelamaria.bellia2@unibo.it](mailto:angelamaria.bellia2@unibo.it)